

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Cura Ludovico Malcolm McDowell in una scena di «Arancia Meccanica»

Come «riparare» un omosessuale istruzioni per l'uso

Un appello (www.noriparative.it), l'ordine dei psicologi, l'Arcigay e pure l'Oms: tutti contro le «terapie riparative» di Joseph Nicolosi, protagonista di un convegno a Brescia

Si ripara un'auto quando è guasta. Negli omosessuali non c'è niente di guasto»: la dichiarazione è del presidente dell'Ordine degli psicologi della Lombardia, Mauro Grimoldi, in linea con la delibera approvata il 12 maggio scorso. L'allarme è scattato in previsione del convegno formativo «Identità di genere e libertà» che ha visto a Brescia Joseph Nicolosi, guru delle terapie riparative. L'Ordine, cui erano arrivate numerose lettere di denuncia e un esposto di Arcigay, ha cassato le teorie di Nicolosi perché contrarie al codice deontologico della professione, alla posizione della comunità scientifica internazionale nonché di quella dell'Ordine del Lazio espressa nel 2007.

Il principio è semplice: «Le co-

siddette terapie riparative, rivolte a clienti aventi un orientamento omosessuale, rischiano, violando il Codice deontologico della professione, di forzare i propri pazienti nella direzione di 'cambiare' o reprimere il proprio orientamento sessuale, invece di analizzare la complessità di fattori che lo determinano e favorire la piena accettazione di se stessi», recita la delibera.

Ancora, evidente l'uso improprio del termine «terapia». «Le terapie riparative non esistono. È come se un eterosessuale seguisse dei corsi terapeutici per diventare omosessuale». Ma chi è Joseph Nicolosi? È uno psicologo clinico americano che ha fondato il Narth, Associazione per la ricerca e la terapia dell'omosessualità. Considera i comportamenti omosessuali fallimenti nella corretta identificazione di genere. Ritiene

che il genere sia dettato solo dal corpo alla nascita e che la sessualità debba rispondere al progetto di Dio per l'Uomo. In questo quadro l'omosessualità, lungi dall'essere un orientamento, è un errore. Ciò che importa è l'identità: quella «giusta» ricalca i cliché tradizionali del maschio e della femmina.

A sostanzare la posizione dell'Ordine della Lombardia ci sono numerosi professionisti della salute mentale che hanno ravvisato le distorsioni portate avanti dalle frange fondamentaliste degli evangelici in America al fine di influenzare la sfera scientifica, politica e istituzionale. Tra questi lo psicoterapeuta Paolo Rigliano: «Nicolosi è cattolico e oggi tende a veicolare alcune posizioni fondamentaliste degli evangelici nell'ambito della Chiesa cattolica, la quale nell'86 aveva aperto timidi

Patologie

Il professore americano
alfiere delle frange
fondamentaliste

spiragli. In un documento della Congregazione per la dottrina della fede dal titolo «La cura pastorale delle persone omosessuali» la Chiesa aveva considerato l'omosessualità irreversibile». Dunque, non riparabile.

Identità granitiche La situazione culturale dell'attuale pontificato potrebbe invece accogliere con favore concetti di identità granitici, ancorati a una Natura che è espressione del volere di Dio. «Nicolosi ritiene di aver individuato in questo momento delle affinità tra l'assetto culturale dell'attuale pontificato, contrario al relativismo, e le posizioni che ha visto trionfare tra i conservatori evangelici», aggiunge Rigliano.

La delibera è uno scudo. I pazienti che si vedranno proporre dallo psicologo le terapie riparative potranno rivolgersi all'Ordine. Ancora. È nato il sito www.noriparative.it (tra i promotori Vittorio Lingiardi, Marialori Zaccaria, Paolo Rigliano): millecento professionisti - tra cui Benedetto Saraceno - hanno firmato un documento condannando «ogni tentativo di patologizzare l'omosessualità che l'American Psychological Association definisce una "variante naturale normale e positiva della sessualità umana" e l'Organizzazione Mondiale della Sanità una "variante naturale del comportamento umano». ♦

Tam Tam

CALIFORNIA

L'Harvey Milk Day

La California ha celebrato per la prima volta il 22 maggio l'Harvey Milk Day in ricordo del leader dei diritti gay ucciso nel 1978 a San Francisco. Milk è stato il primo funzionario apertamente gay a conquistare una carica importante in una grande città americana. Il governatore Schwarzenegger lo scorso anno ha firmato la legge che istituisce la giornata.

MALAWI

Casa Bianca per i diritti

La Casa Bianca ha criticato con forza la condanna a 14 anni di carcere di Steven Monjeza e Tiwonge Chimbalanga, coppia gay del Malawi che avevano celebrato il loro fidanzamento. Il portavoce ha lanciato un appello al paese dell'Africa australe e al resto del mondo: non usate l'orientamento sessuale come base per arresti, detenzioni ed esecuzioni.

IRAN

Attrice perseguitata

L'attrice iraniana Kiana Firouz ha affidato all'Arcigay international una lettera per chiedere sostegno al fine di ottenere asilo politico in Gran Bretagna. Una richiesta rifiutata dal British Home Office che le ha riconosciuto lo status di omosessuale perseguitata. Kiana, nata 27 anni fa a Teheran, se dovesse essere estradata in Iran sarebbe condannata alla pena di morte.

TOSCANA

Assessorato anti-omofobi

La Regione Toscana vara l'assessorato contro l'omofobia. Nell'ultima redistribuzione di deleghe e incarichi voluta dal governatore Enrico Rossi (Pd) il ruolo è stato affidato all'assessore al Welfare Salvatore Allocca (Prc) che garantirà le politiche della Giunta regionale contro la discriminazione verso omosessuali e transessuali.